

Stiamo riscoprendo la lingua italiana



ILICA e' la prima Fondazione Americana dedicata alla promozione della lingua Italiana nel sistema scolastico Americano, dall'asilo all'universita'. Per poter operare e svolgere la nostra missione dobbiamo far breccia in una situazione consolidata di "Italiani" che, per una serie di ragioni, non parlano piu' Italiano o (peggio!) non lo vogliono parlare

di Vincenzo Marra*

Durante l'ultimo Consiglio di amministrazione di ILICA, Rosanna Coscia (GM del Jolly Madison Towers Hotel) ci ha chiesto di spiegare meglio la funzione di ILICA - "Perche' - ha continuato Rosanna - e' veramente importante che una Fondazione guidata da imprenditori che amano l'Italia, diano "veramente" i fondi alla promozione della lingua italiana!"

Da quando Rosanna e' diventata GM, al "Jolly" si respira l'Italia: Tutti parlano Italiano, dagli impiegati ai clienti. C'e' RAI Intl in tutte le stanze e al ristorante Cinqueterre si arriva seguendo il profumo della cucina. In una parola, insieme a Susan Di Baggio, Rosanna ha

portato la "Passione". Se al principio del secolo XX fossero emigrati 13 milioni di Francesi invece che gli Italiani, io credo che oggi il mondo avrebbe parlato Francese. Il nostro senso di appartenenza si rivela nelle nostre passioni che, con grande trasporto, portiamo ovunque con noi. Anche quando ci facciamo assorbire dalle altre culture. Da qui l'equivoco di considerare Italiani anche coloro che non lo sono. Cosa che i Francesi non farebbero mai.

Allora proviamo a rispondere a Rosanna cominciando col dire che ILICA e' la prima Fondazione Americana dedicata alla promozione della lingua Italiana nel sistema scolastico Americano, dall'asilo all'universita'. Per poter operare e svolgere la nostra missione dobbiamo far breccia in una situazione consolidata di

"Italiani" che, per una serie di ragioni, non parlano piu' Italiano o (peggio!) non lo vogliono parlare. L'Italia deve sostenere i rapporti con le Fondazioni Americane di origine Italiana perche' sono i nostri interlocutori naturali per affinita' soprattutto di "cognomi". Gli Italiani che hanno raggiunto la pensione lavorando in America, ancora parlano del "sogno Americano" ricordando un'Italia che non c'e' piu'. I giovani Italiani arrivano sempre piu' numerosi a far parte di un nuovo "sogno Americano": l'organizzazione sociale e la meritocrazia applicata sul lavoro. Non arrivano piu' braccia ormai da 30 anni e i nuovi professionisti Italiani provvedono alle loro necessita' al di fuori delle societa' di mutuo soccorso. Parlano Italiano e, viaggiando da soli, non trovano

rispondenza comunitaria sul territorio. Eppure abbiamo i COMITES, i CGIE che cercano disperatamente di creare quell'anello mancante tra i vecchi e nuovi Italiani. Ecco, Rosanna sa che nel suo Hotel arrivano Italiani da tutte le regioni d'Italia e la loro idea sugli Italiani all'estero e' approssimata perche' i mezzi di comunicazione li informano su parate, grandi cene e tricolori sventolati insieme a stelle e strisce. Tutto regolarmente in Inglese o, al massimo, in "Bruckolino".

Io ho personalmente ho speso 30 dei miei 33 anni in America partecipando alla costruzione del fenomeno Italiano Americano. Mentre non rinnego niente di cio' che ho fatto con amore e dedizione, da cittadino Americano oggi ascolto il Presidente Bush che,

entro il 2010, vorrebbe che ogni Americano parlasse una seconda lingua.

Io, come cittadino Americano, vorrei che tutti parlassero anche l'Italiano. Per far questo stiamo preparando una grande conferenza, il 7/8 giugno 2006, a Villa Mondragone a Roma. Che cosa c'entra tutto questo con la domanda di Rosanna?... Per modificare un modus pensandi che ci condanna allo status quo, dobbiamo creare i presupposti per un coinvolgimento dell'Italia che e' il vero responsabile della promozione della lingua Italiana in Nord America e nel mondo. Noi possiamo solo sensibilizzare gli imprenditori, pubblici e privati, sul bisogno di una pluralita' di iniziative per avere successo. I Docenti, per forma mentis, chiedono

investimenti per lavorare. Noi vorremmo lavorare per introdurre il concetto dell'autofinanziamento sui progetti che risultino vitali per la sopravvivenza di un popolo ovvero di una cultura. ILICA ha cominciato ad investire sulla prima Conferenza sulla lingua Italiana a Washington (2004) e ha continuato ad investire su iniziative con l'Istituto Italiano di Cultura diretto da Marten Stiglio. ILICA ha investito in sponsorizzazioni legate ad iniziative culturali da Brooklyn a Westchester, dal Connecticut al New Jersey (Casa Colombo), da Chicago a Miami fino al primo GALA di New York (Aprile 2005). A Novembre 2005, ILICA ha sponsorizzato, con ICE e Ambasciata

Italiana, la 39ma Conferenza ACTFL. I nostri prossimi impegni si possono leggere sul nostro sito www.ilicait.org e culmineranno a Giugno con il primo "Incontro ILICA" a Roma dove, l'Universita' Roma2 con il COPI-LAS (Comitato per la promozione della lingua Italiana nella scuola Americana), annunceranno all'Italia la necessita' di informare il corpo docente Italiano (di lingua Inglese!) che l'Italia e' pronta a ospitare e aggiornare chi insegna la lingua Italiana in America. Tutto questo gia' esiste! E allora, potrebbe domandare Rosanna, quale sara' il ruolo di ILICA?... ILICA vuole sostenere tutto cio' che gia' esiste, vuole essere complementare rappresen-

tando un esempio reale di sostegno allo sforzo immane che stanno compiendo le Istituzioni. E vogliamo farlo anche in Italiano! Perche' non abbiamo ancora dato borse di studio agli studenti?... E' la solita vecchia storia: "E' meglio insegnare chi ha fame a pescare che dargli un pesce per mangiare". ILICA crede fortemente in quello che soleva ripetere Madre Teresa: "Non e' necessario fare in fretta cose straordinarie. E' meglio fare con calma cose ordinarie in modo straordinario".. E per far questo sappiamo bene che la nostra vita potrebbe non bastare.

L'Italia dei borghi

La domenica a RAI International, alla Giostra dei Gol, abbiamo abbinato anche la Giostra dei Borghi dove, tra ricette gastronomiche locali e paesaggi, piu' o meno medioevali, visitiamo un'Italia infinita. Si perche' credo che se ricominciassimo, dopo aver finito di visitarli tutti, con il primo borgo e la prima ricetta, non se ne accorgerebbe nessuno. Nel cercare di raggiungere le nostre comunita' sparse negli USA, stiamo scoprendo che l'Italia dei borghi infiniti ce la siamo portata dietro. A Detroit come a Dallas, a Miami come a Boston e Chicago e Philadelphia incontriamo sempre delle realta' peraltro ben rappresentate da RAI International. La missione di ILICA resta quella di promuovere la lingua Italiana nel sistema scolastico Americano, dall'asilo all'universita'. Adesso dobbiamo decidere quale strategia attuare quando leggiamo su Repubblica del 2 Febbraio 2006: "USA, Lingua Italiana superstar. Fa concorrenza allo spagnolo". Nell'articolo a firma Daniele Semeraro si legge testualmente: "Secondo una recente stima, il numero dei ragazzi Americani che studia la nostra lingua a scuola e' cresciuto fino a superare quota sessantamila. Trentamila nei soli stati di New York e Connecticut". Io che leggo regolarmente La

Repubblica, mi ritengo anche una persona intelligente. E le due cose non vanno necessariamente insieme. Come persona intelligente leggo anche gli altri giornali e continuo a leggere che negli USA, dove esistono oltre 15 milioni di Americani di origine italiana, "solo 60,000 studenti studiano la lingua Italiana". Montanelli definiva gli Italiani: "Pecore anarchiche" e se andiamo indietro nella storia, troviamo la famosa definizione del Cancelliere Austriaco Metternich: "Un popolo di buoni a nulla capaci di tutto" e cosi' via attraverso i vari periodi storici.. Questo testimonia che nelle varie fasi storiche, esiste anche una evoluzione nei giudizi che risentono delle situazioni sociali contingenti. Anche la nostra emigrazione negli USA si trova in una



fase storica originale dove servono nuove energie, insieme a nuove idee e nuove sinergie. La reattiva' degli Americani di origine Italiana convive da sempre col senso di rassegnazione di chi continua a rimpiangere un'Italia che non c'e' piu'. I giovani Italiani sono entrati nel XXI secolo, educati multilingue e ricchi. In perfetto contrasto con quello che si continua a celebrare in Nord America. Lo stereotipo che cerca di caratterizzare anche l'elezione di un grande

"Americano"(Samuel Alito) alla corte suprema degli Stati Uniti (dove "un'Italiano" non potrebbe mai entrare!), scatena il dibattito sull'essere Italiano in America (?). Credo che i tempi siano maturi per cominciare a promuovere la lingua Italiana perche' gli Americani possano meglio comprendere il ruolo dell'Italia come culla della cultura Occidentale. Mentre i giovani Italiani cercano un'integrazione globale presentandosi senza complessi, noi Italiani all'estero continuiamo a cercare qualcosa che l'Italia non puo' darci. Le nostre esperienze devono essere portate alle Istituzioni perche' possano essere utilizzate al di fuori del "Borgo". Il nostro senso di protagonismo, ben evidenziato da Beppe Severgnini nella sua ultima fatica, "La testa degli

Italiani", dovrebbe costituire la nostra ricchezza come fu negli anni 60/70. Le istituzioni allora si stavano formando mentre l'imprenditoria creava i presupposti per il loro insediamento. Nessuno rinunciava a creare il proprio Circolo in America che celebrando il proprio Borgo, alla fine celebrava l'Italia "in Italiano". Oggi abbiamo eletto i COMITES e, per una ragione da spiegare, nessuno sa bene cosa siano e che cosa dovrebbero fare. Come pure un club per soli addetti ai lavori sembra siano i CGIE. Una cosa e' certa: sono i rappresentanti di coloro che ancora parlano Italiano e si riconoscono anche come cittadini Italiani. Bisogna partire da loro, amplificare la loro funzione, dare loro la possibilita' di costituire, con le Istituzioni Italiane, il punto di riferimento per le attivita' Italiane nel Nord America. Un coinvolgimento totale sulla promozione della lingua Italiana nelle scuole Americane e' un'azione che nessuno puo' fare da solo ne' esiste oggi un programma comune che sappia indicare la strada migliore da seguire. Prima di scrivere che con sessantamila studenti di Italiano stiamo facendo concorrenza allo Spagnolo, informiamoci sul numero degli studenti Americani che scelgono lo Spagnolo come seconda lingua, in aggiunta a quei dodici milioni di cittadini Americani che lo parlano gia' correttamente (incluso il Presidente Bush!). I grandi titoli ormai non impressionano piu' nessuno. Nell'epoca della comunicazione internet anche l'Africa sta uscendo dall'isolamento. E' ora che anche noi usciamo dal nostro borgo.